



BANGLADESH



1. scheda paese

- dati generali
- indicatori socio-economici
- indicatori socio culturali

2. evento

- il ciclone
- danni e vittime

3. testimonianze

- intervista a S.E. mons. Benjoy N.D'Cruxe
- intervista a p. Gualzetti

4. per saperne di più

- libri
- riviste
- siti
- rassegna stampa

SCHEDA PAESE

Si è scelto di accostare ai dati relativi al Bangladesh quelli inerenti all'Italia, nonché ad altri Paesi dell'area del sud-est asiatico.

Dal confronto con l'Italia emerge una radicale diversità di situazioni sotto il profilo socio-economico e socio-culturale, che può essere però più facilmente compresa se rapportata al contesto regionale a cui il Bangladesh appartiene.

DATI GENERALI

	Italia	Myanmar-Birmania	BANGLADESH	Cambogia	Laos	Thailandia
Nome ufficiale	Repubblica Italiana	Pyidaungzu Myanma Naingngandaw	Gana Prajatantri Bangladesh	Kampuchea	Laos	Muang T'hai; Prathet Thai
Ordinamento dello Stato	Repubblica parlamentare	giunta militare	Repubblica parlamentare	democrazia multipartitica a sotto monarchia costituzionale	Stato comunista	Monarchia costituzionale
Superficie (kmq)	301.304	678.500	144.000	181.040	236.800	514.000
Popolazione	57.253.000	50.695.720	150.448.339	14.825.135	5.918.323	65.068.149
Capitale	Roma	Yangon (Rangoon)	Dhaka (Dacca)	Phnom Penh	Viangchan (Vientiane)	Bangkok
Moneta	Euro	Kyat	Taka	Riel	Nuovo Kip	Bahat
Lingua	Italiano	birmano; gruppi etnici minoritari hanno la loro lingua	Bengali	Khmer (ufficiale) 95%, francese, inglese	Lao (ufficiale); francese e lingue minoranze etniche	Thai, inglese, dialetti regionali
Religione	Cattolica 90% Altre 10%	89.1% buddhisti 4.9% cristiani 3.8% musulmani 2.2% altri	Musulmani 83%; Hindu 16%; altri 1%	Buddisti 95% ALTRI 5%	Buddisti 65%; Animisti 32,9%; Cristiani 1,3%; altri 0,8%	Buddisti 94,6%; musulmani 4,6%; cristiani 0,7%; altri 0,1%
Gruppi etnici	Italiani 97% Altri 3%	69% birmani; 8.5% shan; 6.2 karen; 4.5% rakhine; 2.4% mon; 2.2% chin; 1.4% kachin	Bengali 98%; altri 2%	Khmer 90%; vietnamiti 5%; cinesi 1%; altri 5%	Lao Loum 68%; Lao Theung 22%; Lao Soung 9%; Cinesi 1%	Thai 75%; cinesi 14%; altri 11%

INDICATORI SOCIO CULTURALI

	Italia	Myanmar-Birmania	BANGLADESH	Cambogia	Laos	Thailandia
Popolazione Urbana (%)	67,5	30.6	25	19,7	21,6	32,5
Crescita annua popolazione (%)	0,1	1.6	2,4	3,2	2,5	1,2
Mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	4	77	77	96	100	28
Speranza di vita alla nascita (anni)	78,7	57,3	61,4	57,0	54,5	69,3
Quotidiani (ogni mille abitanti)	104	9	53	2	4	64
Radio (ogni mille abitanti)	878	65	49	119	148	235
Televisioni (ogni mille abitanti)	494	8	17	8	52	300
Internet (ogni mille abitanti)	501	1	2	3	4	109
Linee telefoniche (ogni mille abitanti)	471,5	6	4,3	2,5	9,8	98,7
Rifugiati (per paese di origine)	0	165.000	7.000	18.000	24.000	0
Aeroporti con pista pavimentata (km)	98	21	15	6	9	66
Ferrovie (km)	19.459	3.955	2.768	602	0	4.071
Rete stradale pavimentata (km)	484.688	3200	22.726	2.406	4.494	56.542

Totale rete stradale (km)	484.688	27000	239.226	38,257	31.210	57.403
----------------------------------	---------	-------	---------	--------	--------	--------

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Italia	Myanmar-Birmania	BANGLADESH	Cambogia	Laos	Thailandia
Indice di sviluppo umano (da 0 a 1)	0,940	0,581	0,530	0,583	0,553	0,784
Classifica indice di sviluppo umano (su 177 paesi)	17	130	137	129	133	74
% Popolazione sotto soglia povertà (1\$ al giorno)	0	25	36	39,3	27,0	2
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti (\$ pro capite)	0	2,4	10,1	34,7	46,5	nd
PIL (\$ pro capite)	28.180	1.027	1.870	2.423	1.954	8.090
Crescita annua del PIL	1,3	nd	2,5	5	4,2	2,6
Debito estero (in mil di \$)	0	7.239	20.344	3.377	2.056	51.307
Tasso di inflazione (%)	2,7	22,6	2,7	3,1	25,1	0,7
Tasso di disoccupazione (%)	7,7	10,2	3	2	2,4	2
Importazioni (in mil di \$)	423.241	2.458	13.089	3.663	nd	107.512
Esportazioni (% del PIL)	435.871	3.181	9.234	3.243	708	114.019
Spesa educativa (% del PIL)	4,9	nd	2,2	2,0	2,3	4,2
Iscritti scuola primaria (%)	99	87	94	98	84	87
Iscritti scuola secondaria (%)	92	37	48	26	37	nd
Iscritti università (%)	50	12	7	3	3	35
Analfabetismo (%)	1,6	10		26,4	31,3	7,4
Spesa per la sanità (\$ pro capite)	2.266	38	64	140	74	293
Medici (ogni centomila abitanti)	567	30	20	30	61	24
Spesa Militare (% del PIL)	1,8	2,1	1,5	3	0,5	1,8
Forze armate	216.800 militari e paramilitari 111.800	286.000 e 85.000 paramilitari	115.000 e 50.000 paramilitari	87.700 effettivi	37.000; 100.000 paramilitari	254.000 effettivi; 141.700 paramilitari
Importazione di armi convenzionali (milioni di \$)	317	65	26	nd	nd	105
Esportazione di armi convenzionali (milioni di \$)	261	nd	nd	nd	n.d.	5
Energia (consumo pro capite di kg petrolio-equivalenti all'anno)	3140,3	276,4	158,7	nd	n.d.	1405,7

Fonti:

- Guida del Mondo 2007/2008 Il mondo visto dal Sud, EMI

le cui fonti sono:

- ✓ ✓ World Development Indicators 2006, World Bank
- ✓ ✓ World Population Prospects: The 2004 Revision, United Nations
- ✓ ✓ The State of the World's Children 2006, UNICEF
- ✓ ✓ Human Development Report 2006, UNDP
- ✓ ✓ WHOSIS – WHO Statistical Information System, sito web WHO 2006
- ✓ ✓ LABORSTA database, sito web dell'OIL (ILO)
- ✓ ✓ FAOSTAT-FAO Statistical Database, sito web della FAO 2006

- CIA= The world factbook <https://www.cia.gov/cia/publications/factbook/index.html>

- HDR= Human Development Report 2006 <http://hdr.undp.org/hdr2006/statistics>

- WB= World Bank-World Development Indicators 2006 <http://www.worldbank.org>

- WHO = World Health Organization= <http://who.int/countries/en>

L'EVENTO

IL CICLONE SIDR

Il ciclone "SIDR" ha colpito la costa del Bangladesh alle 18.30 (ora locale) di giovedì 15 novembre 2007. I distretti di Barisal e Khulna sono stati i primi ad essere colpiti ricevendo l'urto dell'uragano in tutta la sua forza. Secondo il Dipartimento Meteorologico del Bangladesh, **il ciclone Sidr aveva un raggio di 500 km** con l'occhio del ciclone di 74 km e una velocità di 220-240 km orari. Man mano che il ciclone si spostava verso nord diminuiva la sua potenza fino a diventare un ciclone tropicale di II Categoria.

Secondo una stima fatta dal governo al 22 novembre **il numero dei morti è di oltre 3.000 persone, quasi 29.000 quelle ferite. Il numero di famiglie "colpite" dal passaggio del ciclone è salito a 1 milione 570.000** per un totale di oltre 8 milioni di persone. Più di un milione le case danneggiate (circa la metà completamente distrutte) e quasi 260.000 gli ettari di coltivazioni devastati. Purtroppo **le previsioni non ufficiali parlano di oltre 10.000 morti.** Inoltre, si stimano ad oggi più di **300.000 capi di bestiame morti.** I danni alle strade e alle infrastrutture della telecomunicazione rendono inaccessibili molte zone e l'ammontare complessivo dei danni ancora non si conosce, anche se è facile capire che si tratta di una tragedia di proporzioni immani. "Le cifre del disastro aumenteranno," ha detto un funzionario del distretto di Barisal. I distretti maggiormente colpiti dal ciclone sono 15 tra cui: Bagerhat, Barguna, Patuakhali, Pirojpur, Barisal, Jhalakathi, Madaripur, Gopalganj, Bhola.

I distretti che hanno avuto meno morti lo devono alla protezione dei "cyclone shelters", i rifugi anticiclone costruiti dopo l'uragano del 1991. Proprio da quel anno è incominciata la costruzione dei rifugi, edifici in muratura sopraelevate su pilastri di cemento (palafitte), ad oggi ne sono stati costruiti circa 2.000. Questa rete di strutture d'emergenza ha salvato circa 15.000 persone. Tuttavia, poco poteva essere fatto per salvare le case e il bestiame dalla furia del super ciclone.

Lungo la zona costiera, già molto povera prima dell'arrivo del ciclone e colpita duramente dalle alluvioni della scorsa estate, in molti villaggi non è nemmeno più possibile capire dove erano le case prima del disastro.

La principale emergenza è ancora la mancanza di acqua potabile, un vero disastro: molte condutture e pompe sono state spazzate via, una vera tragedia umanitaria soprattutto nei distretti di Satkhira, Barguna, Patuakhali e Baribal.

L'impatto sull'economia e sull'ambiente è stato enorme, i danni sono gravissimi e si ripercuoteranno sul futuro del Paese, già duramente colpito dalle alluvioni monsoniche della scorsa estate. Ancora non è possibile fare una stima attendibile ma i dati sono impressionanti: **la perdita di centinaia di migliaia di capi di bestiame, ettari seminati a riso distrutti o danneggiati,** che significano carestia per il prossimo anno, praticamente **tutte le attività produttive della zona distrutte,** lungo la costa il 90% degli alberi è stato sradicato, oltre alle preziosissime foreste di mangrovie anche alberi di mango e di altri frutti, una preziosa fonte alimentare e di reddito per le famiglie povere della regione costiera. Incalcolabili quindi anche i danni ambientali, molte specie animali protette, tra cui la tigre del Bengala, potrebbero essere ora già estinte, sterminate dal ciclone.

DANNI E VITTIME

Tabella vittime e danni, del ciclone Sidr che ha colpito il Bangladesh, aggiornata a mercoledì 28 novembre 2007.

Fonte Governativa.

Tipologia	Numeri
Vittime accertate	3.256
Vittime stimate	5.000 – 10.000
Dispersi	880
Feriti accertati	39.756
Famiglie colpite	1.921.100
Totale Persone colpite	8.470.000
Case distrutte	539.744
Case danneggiate	885.280
Capi di bestiame persi	1.157.939
Allevamenti colpiti	246.000
Danni totali alle Culture	234.929 ettari
Danni parziali alle Culture	588.465 ettari
Valore complessivo danni alle culture	2,5 miliardi €
Strade distrutte	1.523 Km
Strade Danneggiate	4.048 Km
Scuole distrutte	2.240
Scuole danneggiate	11.490
Argini e terrapieni danneggiati	1.406 Km
Ponti e gallerie danneggiati	1.687
Alberi abbattuti	4.065.000

TESTIMONIANZE

INTERVISTA A S.E. MONSIGNOR BEJOY N.D'CRUZE – DIOCESI DEL BANGLADESH

Qual è la situazione della sua Diocesi dopo il ciclone? Quali sono le condizioni in cui vivono le famiglie e quali i bisogni prioritari?

«Ricordo l'ansia e l'angoscia con la quale tutti noi abbiamo atteso l'avvicinarsi del ciclone i giorni immediatamente precedenti al suo arrivo. I meteorologi ci avevano avvertito che proprio Mongla e altre zone della mia Diocesi erano le più esposte.

Il ciclone poi di fatto è arrivato con tutta la sua forza distruttiva, anche se gli effetti sono stati meno devastanti di quelli che si temevano. A detta degli esperti, infatti, la foresta della Sunderbons lo avrebbe "frenato" e rallentato.

In ogni caso, Sidr è stato uno dei cicloni più intensi che abbia mai colpito il Bangladesh. La tempesta di vento e pioggia con raffiche che hanno raggiunto i 240 km orari ha sferzato per ore le zone meridionali e costiere incluse alcune aree della mia Diocesi di Khulna, in particolare 5 delle nostre 11 parrocchie situate nei pressi della foresta. Mongla e Chalna sono state le parrocchie più colpite. Circa 500 famiglie cattoliche sono rimaste senza casa. Altre centinaia e centinaia di case sono state danneggiate e richiedono interventi di riparazione. Gravi danni hanno riportato le zone di Bagerhat, Bagura, Patuakhali, e Pirojpur.

A quasi due mesi di distanza penso si possa dire che la situazione nelle nostre 5 parrocchie colpite è migliorata discretamente. Le persone colpite sono state aiutate molto grazie all'aiuto di varie Ong, della Caritas e della Diocesi stessa attraverso le sue istituzioni parrocchiali e caritative. Le stesse famiglie colpite hanno dovuto rimboccarsi le maniche e in qualche modo costruire una sorta di riparo per far fronte alla stagione invernale. La situazione rimane invece molto critica nei distretti colpiti dal "cuore" del ciclone dove le infrastrutture e i raccolti sono stati completamente distrutti. Anche in queste zone maggiormente colpite, pur non essendoci comunità cristiane, cerchiamo di essere presenti e vicini a chi soffre attraverso il sostegno ad alcune organizzazioni cattoliche come la Caritas e alcune Ong cattoliche.

Oggi, a quasi due mesi dall'arrivo ciclone "Sidr", il mio paese è di nuovo in una situazione di emergenza e nella morsa di una nuova calamità. In questi giorni, infatti, le temperature si sono abbassate notevolmente e ritengo che le persone ancora senza casa, in particolare i bambini e gli anziani, possano soffrirne molto».

Come si sta affrontando l'emergenza nella sua Diocesi?

«Devo dire con gioia che la Caritas del Bangladesh si è subito prodigata e data da fare per far fronte all'emergenza creata dal ciclone. La preparazione del suo personale mirata a far fronte a situazioni di emergenza si è rivelata assai decisiva per quanto riguarda l'organizzazione dei diversi interventi. La Caritas ha suddiviso il proprio lavoro in tre fasi. La prima, nei giorni immediatamente successivi alla catastrofe, ha visto la distribuzione massiccia di beni di prima necessità (cibo, acqua etc) e materiali di soccorso. La seconda fase, in corso da una decina di giorni, prevede la distribuzione di materiali necessari per far fronte alla stagione invernale: teli in plastica, capi invernali, coperte etc. A gennaio, o forse più tardi, sarà possibile passare alla terza e ultima fase, quella della ricostruzione delle case. Ho notato con gioia che molte Ong sono ancora oggi direttamente impegnate nelle zone maggiormente colpite attraverso la distribuzione di piatti caldi».

Cosa si sente di dire alle famiglie, alle Comunità della nostra diocesi di Milano?

«Innanzitutto vorrei esprimere a voi tutti e a tante persone di buona volontà un grande grazie per l'aiuto concreto, il ricordo e la preghiera. Ho in mente alcune organizzazioni e privati, parrocchie, istituzioni che mi hanno telefonato, scritto per e-mail, chiedendo di che cosa avevamo bisogno. Davvero una grande espressione di solidarietà. Sono poi rimasto molto colpito da alcuni quotidiani e settimanali del mio Paese. Molte autorità religiose musulmane in occasione della grande festività di Eid-ul-Azha, la festa del "Korbani" (sacrificio), hanno suggerito ai fedeli di non sacrificare i campi di bestiame, ma di condividere i propri risparmi con i fratelli

maggiormente colpiti, ritenendo che date le circostanze - ancora oggi sono 5 milioni i senza tetto - questo fosse il dono più gradito ad Allah».

Quale messaggio di speranza per il futuro del Bangladesh?

«La mia gente del Bangladesh è ormai "abituata" a far fronte a queste calamità naturali e in ogni situazione sa dimostrare una grande forza di sopportazione ed uno slancio per ricominciare. La storia del Bangladesh presenta una lunga lista di catastrofi dovute agli eventi naturali. Ognuna porta con sé rovina, distruzione, morte e moltissime difficoltà; allo stesso tempo, proprio delle tragedie nasce un grande movimento di solidarietà e l'arrivo di tanti aiuti da parte di tante persone di buona volontà del Bangladesh e del mondo intero. Oggi prego per chi ha perso i propri cari o la propria casa, il raccolto di riso, le reti da pesca, la propria barca, il proprio bestiame. E spero che la mia gente, cattolici e persone di altre fedi, siano capaci di farsi prossimo nei confronti del fratello nel bisogno».

A tutti la mia benedizione
+ S.E. Mons. Bejoy N. D'Cruze

INTERVISTA A PADRE GIAMPAOLO GUALZETTI

«Il ciclone ha distrutto tutto ma non il morale della gente»

Padre Gian Paolo Gualzetti, missionario del Pime, è appena rientrato dal Bangladesh dove per quasi 15 anni è stato alla guida della comunità di Mirpur nata dalla parrocchia di Santa Caterina, in un popoloso quartiere periferico della capitale Dhaka, un'area che da sola conta 2 milioni di abitanti, in mezzo ai quali vivono 1500 cristiani cattolici, piccola minoranza in un paese in gran parte musulmano ed induista.

Gualzetti, originario di Lecco, è stato richiamato a Milano poco prima che il ciclone Sidr devastasse, giovedì 15 novembre, i centri abitati lungo la costa, ma con i confratelli che sono rimasti laggiù mantiene un contatto costante anche in questi giorni.

Qual è la situazione ora?

«Tutte le principali vie di comunicazione sono interrotte. Strade e ferrovie sono ancora occupate dal fango e dagli alberi che sono caduti dopo la tempesta e gli abitanti non hanno più nemmeno gli attrezzi per liberarle. Come si può immaginare, questo rende difficile anche portare gli aiuti che possono giungere solo con gli elicotteri o con le barche».

Qual è il morale della popolazione?

«Nonostante le vittime e la difficoltà materiali, la capacità di reazione di questa gente è impressionante. Non ci sono la rassegnazione e lo sconforto che normalmente accompagna eventi così devastanti. Chi abita queste coste in qualche modo è preparato a fare fronte a situazioni del genere: sa che possono accadere e le mette in un certo senso nel conto. Siamo in una zona monsonica e da generazioni tutti sono consapevoli che dall'acqua viene la vita ma anche la distruzione».

Si poteva fare qualcosa per contenere il numero dei morti e l'entità dei danni?

«Devo riconoscere che il governo ha avvisato per tempo la popolazione. Tv e radio da giorni annunciavano l'arrivo del ciclone. Certo, è molto probabile che la notizia non sia arrivata nei villaggi più sperduti e isolati. Ma non si può dire che l'informazione non sia circolata. Come spesso succede in questi casi, c'è stato anche chi è voluto rimanere comunque pur di non lasciare la propria abitazione e i propri averi, dal momento che una volta abbandonati non sai più se li ritrovi: se il ciclone li risparmia c'è sempre qualcun altro che se ne approfitta. Inoltre il ciclone del '91 in qualche modo ha fatto scuola. La gente ha potuto trovare scampo negli shelter, i rifugi che all'indomani di quell'altra tragedia furono costruiti dal governo, dalla Caritas e anche dal Pime, proprio nelle zone monsoniche. Palafitte in muratura, adibite a club per

i giovani e a scuole, gli shelter possono contenere ognuno dai 500 ai mille sfollati»

Di che cosa ha bisogno la gente in questo momento?

«Prima di tutto di acqua: in molti villaggi non riescono ancora a pomparla dai pozzi. Poi di vestiti e medicinali: cominciano già a verificarsi i primi casi di colera, a causa delle carcasse degli animali abbandonate in mezzo ai detriti. Hanno, inoltre, bisogno di sementi. Questa era la stagione della raccolta nelle risaie, ma dopo il ciclone si deve ricominciare tutto da capo. Anche se il fango non è sempre una maledizione, anzi in alcuni casi rende più fertili i terreni, è necessario tornare a seminare. Infine dovrà cominciare la ricostruzione. Forse si potrà cogliere l'occasione per costruire abitazioni meno precarie di quelle in cui molti agricoltori e pescatori hanno vissuto fino ad ora e che sono poco più che baracche in latta. Anche se fornire mattoni anziché tin, lamiera, come sarebbe giusto fare, non è sempre possibile, perché molti abitano su terreni di cui non sono proprietari: ci stanno fino a quando non li cacciano. Siccome sanno che potrebbero esser costretti a prendere tutto e andarsene da un giorno all'altro, nessuno pensa di costruire case più solide: meglio le baracche, anche se basta una folata di vento un po' più forte a spazzarle vie». [f.c.]

PER SAPERNE DI PIÙ

❖ LIBRI

Senza alcuna pretesa di esaustività vengono segnalati alcuni volumi per avere maggiori informazioni sul Bangladesh.

- ✚ Endrizzi Sandra, *Pesci piccoli*. Donne e cooperazione in Bangladesh, Bollati Boringhieri, Torino 2002
- ✚ Dall'Argine Massimo, *Un gioco lungo una vita*, Ega Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2006
- ✚ Panella Ugo, Pisu Renata, *I volti negati: reportage dal Bangladesh*, Motta, Milano 2000
- ✚ Pinos Luigi, *Il mercato delle stelle. 52 anni in Bangladesh*, Emi, Bologna 2000
- ✚ Pisu Renata, *Orient Express*, Sperling & Kupfer, Milano 2002
- ✚ Yunus Muhammad, *Il banchiere dei poveri*, a cura di Jolis A., Feltrinelli, Milano 2003
- ✚ Yunus Muhammad, *Il credito come diritto umano*, conferenza tenuta dall'autore nella "Sala Cavalcoli" della Camera di Commercio, Ravenna ottobre 2003
- ✚ Zambon Mariagrazia, *Passione per un popolo*, Emi, Bologna 2005
- ✚ Le opere di Rabindranatah Tagore, il più importante scrittore bengalese

I volumi in grassetto sono disponibili per la consultazione presso il **Centro Documentazione Mondialità** <http://www.bibliowin.it/bcdm/homepage.htm> Via S. Antonio 5 – Milano – tel. 02-58392.395/393 dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 13,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

❖ RIVISTE

Senza alcuna pretesa di esaustività vengono segnalate alcune riviste che trattano temi e problemi di interesse internazionale.

- **Aggiornamenti sociali** *mensile di ricerca e di intervento sociale, di ispirazione cristiana*
- **Altreconomia** *strumento di informazione per il passaggio da un'economia di profitto a un'economia equa e sostenibile al servizio di tutti*
- **Confronti** *mensile di fede politica vita quotidiana*
- **The Economist** *settimanale con articoli di informazione da tutto il mondo*
- **Internazionale** *rassegna di articoli dalla stampa internazionale*
- **Lettera Internazionale** *rivista trimestrale europea*
- **Limes** *rivista italiana di geopolitica*
- **Missione Oggi** *rivista mensile dei Missionari Saveriani*
- **Missioni Consolata** *rivista dei Missionari della Consolata*
- **Le Monde diplomatique** *edizione italiana*
- **Mondo e Missione** *rivista del Pontificio istituto missioni estere*
- **Mosaico di pace** *rivista mensile promossa da Pax Christi*
- **Popoli** *mensile internazionale dei Gesuiti*
- **Il Regno** *quindicinale di attualità e documenti*

Le riviste sono disponibili per la consultazione presso il **Centro Documentazione Mondialità** in Via S. Antonio 5 – Milano – tel. 02-58391.395/393 dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 13,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

❖ SITOGRAFIA

Senza alcuna pretesa di esaustività vengono segnalati alcuni siti internet per approfondire la situazione.

- www.asianews.it Sito di Asianews, l'agenzia del PIME, nata nel 1986 e specializzata sull'Asia (società, culture e religioni).

- <http://bangladesh.ahrchk.net/> Sito che presenta la situazione dei diritti umani in diversi paesi asiatici, tra cui il Bangladesh.

- www.hrw.org Sito di Human Rights Watch, organizzazione non governativa internazionale che si occupa della difesa dei diritti umani. In particolare vengono denunciate le condizioni politiche e di sicurezza che continuano a deteriorarsi <http://hrw.org/englishwr2k7/docs/2007/01/11/bangla14864.htm>

- <http://limes.espresso.repubblica.it> Sito di Limes, la rivista italiana di geopolitica fondata nel 1993 e diretta da Lucio Caracciolo.

- www.misna.org Sito di Misna (Missionary International Service News Agency) , agenzia che dal dicembre 1997 fornisce quotidianamente notizie 'da, su, e per' il Sud del Mondo grazie alla rete capillare di missionari e missionarie distribuiti in tutto il mondo integrata da esponenti della società civile, operatori umanitari e volontariato in genere.

- www.peacereporter.net Quotidiano on line che tratta temi internazionali e agenzia di stampa e di servizi editoriali, nato da un'idea dell'agenzia giornalistica Misna (Missionary Service News Agency) e dell'organizzazione umanitaria Emergency.

- www.undp.org Sito del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (United Nations Development Program). L'UNDP è un'organizzazione internazionale che ha lo scopo di promuovere il progresso economico dei Paesi sottosviluppati.

❖ RASSEGNA STAMPA

Segnalazioni dalla stampa periodica 2006-2007

Per Muhammad Yunus, più che la pace potè l'economia. Gli "indiani" del Bangladesh, Tourè Miriam, Diario, n. 37, 31 agosto 2007, pp. 58-59
La minoranza tribale garo, in Bangladesh, è discriminata e chiusa in riserve per far spazio a speculazioni edilizie. La storia di Choles Richil, attivista ucciso per aver difeso il territorio dalla costruzione di un "Eco-Park".

Una vita rose e fiori, Giorgi Carlo, Popoli, n. 4, aprile 2007, pp. 14-19.
Chi vive nelle grandi città ha imparato a riconoscerli: quasi tutti i bengalesi vivono (piuttosto male) vendendo rose, spesso con nostalgia per le famiglie rimaste in patria. Qualcuno però riesce a mettere radici.

Il banchiere dei poveri, Albanese Giulio, Popoli e missione, n. 1, gennaio 2007, pp. 27-28
Muhammad Yunus, economista nato in Bangladesh, di fama internazionale, inventore della "Grameen Bank", ha diffuso nel mondo un'idea vincente: il microcredito.

Bangladesh sospeso, Strada Cecilia, Left, n. 3, 19 gennaio 2007, pp. 36-37
Stato d'emergenza a Dacca. Voto rimandato e diritti annullati, ma l'opposizione accetta di partecipare alle prossime elezioni se si faranno le riforme.

Premio Nobel al microcredito, Reggiani Tommaso, Aggiornamenti sociali, n. 12, dicembre 2006, pp. 823-833

Il premio Nobel per la pace 2006 è stato assegnato alla Grameen Bank e al suo fondatore, Muhammad Yunus, riconoscendo in questo modo l'importanza del microcredito nella lotta alla povertà.

Non è solo buona la ricetta di Yunus, Biggeri Ugo, Valori, n. 44, novembre 2006, p. 30
Il premio Nobel assegnato al fondatore della Grameen Bank è riduttivo perchè il microcredito ha affermato la validità dell'economia di relazione. Non è assistenza e tantomeno pura bontà. E' uno strumento per dare risposte concrete a chi non ha accesso al credito ed è adattabile in diversi contesti.

Da poveri a ex, Semplici Andrea, Altreconomia, n. 77, novembre 2006, pp. 24-25

Sconfiggere la povertà può essere l'obiettivo di una banca. Muhammad Yunus, premio Nobel per la pace 2006, ci ha scommesso la vita e oggi alla Grameen Bank si ispirano anche programmi di microcredito nei Paesi ricchi.

L'etnocidio mascherato, Marino Francesca, Diario, n. 44, 17 novembre 2006, pp. 58-59
Dicono che è lotta al terrorismo, invece il Bangladesh sta massacrando la minoranza Jumma per appropriarsi delle terre e concederle ai coloni di uno dei Paesi più sovrappopolati del mondo.

Campaign of violence, The Economist, n. 8502, 4-10 novembre 2006, pp. 61-62
In Bangladesh, mentre i due grandi partiti politici litigano, la democrazia, molto probabilmente, sta perdendo le elezioni.

Bambini di strada in Bangladesh, Conticini Alessandro, Missione Oggi, n. 8, ottobre 2006, pp. 37-39
Riccardo Tobanelli, missionario saveriano, è il responsabile della Tokai House a Khulna in Bangladesh. Questa casa, fondata nel 1995, offre ospitalità e rifugio a circa 120 bambini di strada.

Il Bangladesh che ci portiamo dentro, Branca Andrea. Olivieri Ester, Mani Tese, n. 433, maggio 2006, pp. 8-10
Questo piccolo lembo di terra nei secoli ha attirato a sé una popolazione sempre più numerosa: gli abitanti oggi sono più di 140 milioni. La paura, per tutti, è che l'India, che possiede le sorgenti dei grandi fiumi, possa un giorno deviarne il percorso e appropriarsi delle acque del Bangladesh .

Fondamentalismo veleni e antidoti, Fazzini Gerolamo, Mondo e missione, n. 5, maggio 2006, pp. 42-46
Da qualche anno l'estremismo islamico si sta annidando nei gangli del Bangladesh, complice il governo. Fortunatamente la società civile si ribella.

In Bangladesh si muore. In Occidente si compra, Di Stefano Andrea, Valori, n. 38, aprile 2006, p. 47
Altri due casi di fabbriche tessili senza norme di sicurezza e diritti che sono costati la vita a decine di lavoratori, in prevalenza donne, nonostante le tante dichiarazioni di responsabilità sociale. Gli acquirenti: imprese statunitensi ed europee.

Le riviste sono disponibili per la consultazione presso il Centro Documentazione Mondialità in Via S. Antonio 5 – Milano – tel. 02-58391.395/393 dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 13,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.